

La Natività: storia, teologia e cinema

Un nuovo film sulla nascita di Gesù, *The Nativity Story* è proiettato nei nostri cinema.

È una buona notizia in questo tempo di Natale, in quanto la sua preparazione oggi fa rima soprattutto con “divertimenti d’inverno” e che, per molti nostri contemporanei, soprattutto i bambini e i giovani la festa di Natale non ha più un significato religioso. Il film comincia a Nazaret, luogo dell’annunciazione a Maria e termina a Betlemm con la visita dei Magi. Le ultime immagini sono quelle della fuga della Sacra Famiglia in Egitto, a causa del decreto di sterminio di Erode il Grande.

Al di là delle eventuali critiche che si potranno avanzare al film, si tratta di un fatto positivo perché forse darà l’occasione di leggere i testi evangelici. A questo proposito pensiamo che sia utile proporre un breve articolo che aiuti, come cristiani adulti, a rileggere i testi evangelici da un punto di vista storico e teologico. Ne è autore Guy Vanhooymissen, docente di Sacra Scrittura alla facoltà di catechetica *Lumen Vitae* dei Gesuiti di Bruxelles.

I racconti della nascita di Gesù

Matteo (Mt) e Luca (Lc) cominciano il loro vangelo con due capitoli sulla nascita e l’infanzia di Gesù. *Non* vi è un racconto di questo tipo in Marco, né nel quarto vangelo. Il carattere secondario di questi capitoli è generalmente accettato dagli esegeti. Uno studio attento sottolinea, sia per Mt 1-2 che per Lc 1-2, come la lingua e lo stile differiscono dai racconti e dai discorsi del resto della loro opera. D'altronde non si conoscono: i loro vangeli sono letterariamente indipendenti l’uno dall’altro. Lo stesso si può dire dei due racconti dell’infanzia, le cui differenze sarebbe vano voler armonizzare.

Poiché le differenze tra Mt e Lc non mancano. Così, il racconto matteo non dice nulla di specifico riguardo la casa di Maria e di Giuseppe (cf. Mt 2,11) e sembra presupporre che sia situata a Betlemm, poiché è là che nacque Gesù (Mt 2,1). In Mt, infatti, i genitori di Gesù non devono spostarsi per andare a Betlemm diversamente è detto nel racconto lucano. Per Luca, Giuseppe e Maria abitano a Nazaret (Lc 1,26) e sono obbligati a salire a Betlemm (Lc 2,4) a causa del censimento di « tutto il mondo abitato » ordinato dall’imperatore romano Augusto (Lc 2,1).

Sempre secondo Lc, dopo la nascita di Gesù e il tempo richiesto per la purificazione della madre¹ (Lc 2,22), tutti e tre ritornano « a Nazaret, la loro città » (2,39). Diversamente in Mt, dopo la partenza dei magi, Giuseppe è obbligato a lasciare Betlemm per sfuggire alla persecuzione di Erode il Grande (Mt 2,13). Fugge in Egitto con il bambino e la madre (2,14) per rientrare in terra di Israele alla morte di Erode (2,19-21). Per paura di Archelao - che ormai regna in Giudea al posto di suo padre Erode - la famiglia finirà per stabilirsi a Nazaret (2,22-23)²

Per difendere la storicità dei racconti evangelici, si è supposto talvolta che il racconto di Lc risalisse ai ricordi di Maria mentre Mt utilizzerebbe altre tradizioni antiche. In realtà ciò che Lc riporta è presentato come una storia a *proposito* di Maria e non una storia *raccontata da* Maria. Come scrive Raymond Brown, « non sappiamo quali erano le relazioni tra Maria e i predicatori apostolici che hanno conservato la tradizione. Alcuni la immaginano mentre racconta loro la storia della nascita; ma nel Nuovo Testamento né d’altra parte, nei primi secoli non vi è nulla che lo suggerisca. L’idea che i racconti dell’infanzia sarebbero semplicemente i ricordi di Maria si scontra con un ostacolo redibitorio: i due racconti di Mt. e di Lc. Sono talmente dissimili che è difficile immaginare che provengano da una stessa persona. Degli studiosi più fantasiosi hanno talvolta suggerito che Giuseppe era la fonte dei racconti in Mt, e Maria quella di Lc; ma la replica

¹ Sono quaranta giorni secondo Levitico 12,2-4

² Si può ugualmente notare i dati genealogici differenti in Mt 1,13-16 e Lc 3,23-27. Segnaliamo inoltre che il padre di Giuseppe porta nomi diversi: Eli (Lc 3,24) e Giacobbe (Mt 1,16). E’ impossibile entrare in una discussione approfondita di questi dati. Rinvio ai libri citati nella bibliografia.

immediata, con un pizzico di humour, che in questo caso è chiaro che Maria e Giuseppe non si siano mai parlati perché essi avevano degli stessi avvenimenti ricordi totalmente differenti».³

Si ammette oggi che i vangeli sono stati scritti molto tempo dopo gli avvenimenti. E verosimilmente negli anni ottanta- novanta che i vangeli di Mt. E di Lc. Sono stati redatti sulla base di tradizioni che circolavano nelle comunità cristiane. Le prime generazioni cristiane non si interessavano all'infanzia di Gesù. Ciò che contava per loro è il cuore della Buona Notizia : Cristo è morto e Risuscitato per noi: (cf. 1Cor15,3-5; At 4,10-12). Bisogna anche ricordare ugualmente ciò che interessa gli evangelisti non sono gli avvenimenti come tali(che non sono assolutamente messi in dubbio), ma piuttosto il significato di questi avvenimenti? Prima di essere fatti storici(e lo sono), i racconti evangelici sono delle testimonianze di fede.

I racconti e la storia

I racconti della nascita e dell'infanzia di Gesù non cessano di eludere la ricerca storica. Senza poter discutere in dettaglio tutte le questioni che si pongono, ecco alcuni dati a proposito di tre questioni: il censimento della popolazione, la stella dei magi, il luogo di nascita di Gesù.

Il terzo Vangelo menziona un censimento« di tutto il mondo abitato» sotto Cesare Augusto (Lc. 2,1). Malgrado i diversi tentativi di spiegazione è difficile mantenere la storicità di questo censimento del mondo intero cioè a dire di tutto l'impero romano. Gli storici conoscono numerosi censimenti locali tuttavia qui sorge una difficoltà cronologica: il censimento che fu organizzato sotto il mandato del governatore di Siria, Quirino (Lc 2,2), data in realtà dell'anno 6- 7 della nostra era. Ebbe luogo quando i romani presero il controllo diretto della Giudea, dopo aver restituito il figlio di Erode il grande Archelao. Questo censimento che ebbe luogo una decina d'anni dopo la nascita di Gesù, nato « ai giorni di Erode» (cf. Lc1,5)⁴, non riguardava d'altronde la Galilea che restava sotto il controllo di Antipa , un altro figlio di Erode. Ma siamo buoni lettori del vangelo? Chi dice censimento dice « era nuova»! Visto ciò che rappresenta questo bambino non vi è in questa nascita un avvenimento che deve riguardare « tutto il mondo abitato»? Da molto tempo , si è tentato di identificare l'astro scorto dai magi –di cui il Vangelo non ci dice che erano dei re né che erano tre⁵ –, questa stella che si spostava per guidarli fino al loro arrivo a Gerusalemme (Mt 2,9). Tutte le ipotesi sono state fatte a partire dagli annali astronomici antichi: apparizione di una cometa , congiunzione di pianeti, supernova, ecc. Ma non è l'astronomia che ci permetterà di determinare il momento esatto della nascita di Gesù. La chiave di lettura si trova dalla parte dell'astronomia o dell'affermazione di fede? Mt non cerca di dare tanto delle informazioni che interessano lo stato civile quanto piuttosto di suggerire il senso di una nascita. L'astro rimanda a Nm 24,17, « da Giacobbe una stella si è levata; da Israele uno scettro è sorto», testo che nel giudaismo del primo secolo era interpretato in modo messianico.

Su numerosi altri punti, la discussione è lontano dall'essere chiusa, poiché non possediamo nuovi elementi, gli storici restano prudenti. E' così per il luogo della nascita di Gesù secondo Mt. E Lc. Gesù è nato a Betlemm. Il fatto che i due vangeli conoscono lo stesso luogo di nascita testimonia che si tratta di una tradizione antica già ben presente nella memoria cristiana. Questa nascita di Gesù a Betlemm manifesta la sua ascendenza davidica. Tale elemento non manca di essere valorizzato da Mt 2,5-6 che vi vede il compimento della profezia di Michea 5,1 « e tu Betlemm, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele» ma Betlemm non è

³ R. Brauhn *101 questions sur la bible coll. Lire la bible*, n 98, Paris, cerf, 1993. Non si può che raccomandare questo piccolo libro pieno di saggezza. Il grande esegeta americano aveva scritto una summa (di quasi 600 P) sui racconti dell'infanzia: *The Birth of the Messiah : A commentary on the infancy Narratives in matthew and Luke*, doubleday New Yourk 1977.

⁴ Si sa che Erode il grande è morto a Gerico in Marzo – Aprile dell'anno 4 a.C.

⁵ E' un testo apocrifo il *Vangelo armeno dell'infanzia*, esso stesso un ampliamento tardivo del *ProtoVangelo di Giacomo*, che per primo riferisce che i “magi” erano dei re, indica il loro numero e fornisce i loro nomi (5,10).

menzionata al di fuori dei racconti dell'infanzia mentre altri passaggi evangelici parlano di Nazareth come della patria di Gesù⁶, che è chiamato d'altronde il "nazareno"⁷ e mai il «betlemmita».

Racconti che non sono storici?

Bisogna dunque ammettere che un certo numero di elementi dei racconti dell'infanzia di Gesù non sono storici in senso proprio. Tuttavia non si dirà troppo frettolosamente né troppo facilmente che «questi racconti non sono storici», e vale la pena sottolineare i dati che si ritrovano nei due racconti, di cui abbiamo sottolineato l'indipendenza letteraria:

- una vergine chiamata Maria, fu sposata a Giuseppe (Mt 1,18; Lc 1,27);
- Giuseppe è di discendenza davidica (Mt 1,20 Lc 1,27) ;
- un angelo del Signore annuncia la venuta del bambino, il suo nome e la sua missione (Mt 1,20-21; Lc 1,30-33);
- Maria concepisce per la potenza dello Spirito Santo senza che abbia condotto vita comune con Giuseppe (Mt 1,18; Lc 1,34-35);
- Maria partorisce al tempo di re Erode (Mt 2,1; Lc 1,5);
- A Betlemme in Giudea (Mt 2,1 ; Lc 2,3);
- La famiglia è andata a installarsi a Nazareth (Mt 2,23; Lc 2, 39).

Lo storico valuterà diversamente questi tratti comuni nei quali si trovano convinzioni di fede (la concezione verginale) prima ancora che dei dati che possono provenire da tradizioni antiche (la nascita a Betlemme) Bisogna ugualmente sottolineare che , da un punto di vista strettamente storico, Gesù appare meglio collocato di molti altri personaggi dell'antichità. Non si può praticamente dire nulla della nascita e dell'infanzia della maggior parte dei grandi personaggi del mondo mediterraneo antico. A proposito di Gesù si possono senza esitazione affermare i seguenti punti⁸:

Gesù (ebr. *Yeshuá*) è nato verso la fine del regno di Erode il Grande(negli anni 7-4 prima della nostra era).Sua madre si chiamava Maria(ebr. *Miryam*) e Giuseppe (ebr. *Yoseph*) era il, nome di suo padre. E' nato forse a Betlemme in Giudea la città di David (Lc 2,4), ma più verosimilmente a Nazareth in Galilea, un borgo di campagna sconosciuto e isolato (cf. Gv 1,46).Qualunque sia stato il luogo esatto della sua nascita, è cresciuto a Nazareth questa localizzazione lo ha segnato profondamente: si parla di lui come del nazareno, colui che è « di Nazareth».

Cosa rappresenta la nascita di questo bambino?

Ecco dunque degli elementi storicamente..... « e poi cosa?», verrebbe voglia di aggiungere. In effetti gli evangelisti non si interessano ai fatti per se stessi. Vogliono darne il significato e rilevare la loro importanza per la fede.

Questo vale particolarmente per la nascita verginale. Ecco un motivo che sfugge allo sguardo dello storico, ma noi troviamo qui un'affermazione antica ripresa nei differenti ambiti cristiani. I testi di Mt e di Lc testimoniano che fin dall'inizio c'è stata la convinzione che Gesù sia stato concepito « in modo differente». Nessuno dei discepoli di Gesù era presente alla sua nascita e non vi è nessun testimone apostolico di questi avvenimenti. I vangeli tuttavia affermano il concepimento verginale di Gesù (Lc 1,34-35 e Mt 1,20) . Come per la risurrezione un tale fenomeno non viene dalla conoscenza storica nel senso stretto del termine. Lo storico può solamente dichiarare che tali testi « testimoniano » la nascita verginale cioè a dire affermano che vi è stata là

⁶ Cf. Mt 21,11; Mc 1,9; Gv 1,45-46; At 10,38

⁷ Litt. "Nazoreo" (*Nazôraios*, 12x: Mt, Lc, Gv e At) o "Nazareno" (*Nazarênos*, 6x : Mc e Lc). Cf. Mc 1, 24; 10, 47; Lc 24, 19; Gv 18, 5.7; 19, 19; At 2, 22; 3, 6; ecc.

⁸ Cf. J. Meier, *Un certain juif*, Jésus, t.I, Paris 2005, 151

un'iniziativa divina che supera lo sperimentabile. Si tratta di un dato scientificamente non verificabile. Il che non vuol dire che una tale affermazione è senza fondamento e senza significato⁹. Gesù, « nato da donna » (Gal 4,4), ha assunto pienamente la nostra umanità ma la sua vera filiazione ci sfugge. Resta misteriosa, divina : è l'opera dello Spirito Santo. Avendo ricevuto lo Spirito del Figlio, noi possiamo a nostra volta gridare Abba Padre! (Gal 4,6).

E' nel mondo del simbolo, e nella verità del modo simbolico, che bisogna entrare per comprendere il messaggio dei vangeli e ricevere il racconto in tutte le sue sfaccettature. Così, a proposito del primo vangelo- un vangelo che si indirizza a dei cristiani di origine giudaica- è particolarmente prezioso considerare i numerosi paralleli tra il midrash di Mosé- le antiche tradizioni haggadiche giudaiche- e la storia di Gesù nei suoi differenti episodi : sogno e annuncio dell'angelo; nome e missione del "Salvatore"; presenza dei magi; significato della stella; massacro dei bambini¹⁰. Non che vi siano rapporti di dipendenza letteraria diretta. Si tratta piuttosto di vedere un certo clima, un modo di raccontare la storia. L'episodio del massacro dei bambini di Betlemme può servire da esempio. Vi è stato verosimilmente un avvenimento storico dietro questo episodio evangelico? Mt non fa probabilmente che adattare la storia midrashica della persecuzione del faraone contro Mosé e il suo popolo. Senza dubbio la crudeltà di Erode era tristemente leggendaria¹¹. Ma il massacro dei bambini a Betlemme non sarebbe sfuggito a Giuseppe Flavio. L'episodio del viaggio in Egitto è probabilmente artificiale e costituisce probabilmente un elemento in più del parallelismo tra Gesù e Mosé.

I racconti dell'infanzia ci introducono fin dall'inizio del vangelo nel mistero di Gesù, un bambino dal destino eccezionale. Le tradizioni riprese da questi racconti risalgono meno ai ricordi storici antichi, provenienti da Maria o da altri testimoni diretti, di più a un'epoca in cui il senso della missione e della persona di Gesù erano già riconosciuti e di cui si coglieva l'impatto e la portata. A loro modo questi racconti rispondono alla domanda: « chi è dunque costui? » (Mc 4,41). Non ci inganniamo: il fondo storico di questi racconti carichi di simboli e di immagini, è incontestabile ma ciò che conta per coloro che li hanno scritti e per tutti coloro che di seguito li hanno trasmessi, è il messaggio che essi contengono, la Buona Novella che essi vogliono testimoniare. Sotto forma narrativa questi racconti vogliono innanzitutto significare chi è Gesù nella sua identità profonda di Messia, Figlio di Davide, Figlio di Dio. Questo è il messaggio che vogliono trasmettere.

Il vangelo al cinema

Venti secoli più tardi questi racconti continuano a toccarci e a illuminare la nostra fede. Tali racconti possono essere trasposti in immagini al cinema? Dalla lettura delle note che precedono si comprendono le difficoltà che deve superare chiunque cerchi di mettere in immagini tali racconti. Non si tratta semplicemente di illustrare una bella storia. Bisogna giungere a suggerirne la portata spirituale. Fin dalle sue origini il cinema si è interessato di soggetti biblici. Nell'insieme queste produzioni non hanno affatto segnato la storia del cinema. Paradossalmente i realizzatori che hanno lasciato il loro segno sulle loro opere- penso al film di P. Pasolini, *Il Vangelo secondo Matteo* (1964)- sono quelli che hanno realizzato i migliori film. Coloro che hanno preteso di scomparire davanti ai testi biblici hanno generalmente fornito produzioni scialbe. I rapporti tra letteratura e

⁹ Sulla necessità di una riformulazione della dottrina del concepimento verginale leggi l'articolo suggestivo di

¹⁰ Il racconto dell'infanzia di Gesù in Mt 2,13-21 presenta numerosi paralleli con i racconti midrashici dell'infanzia di Mosé.

¹¹ Nel 29 a.C. aveva fatto assassinare sua moglie Marianna, l'Asmonea. Fece annegare suo genero e uccidere i propri figli, Alessandro e Aristobulo. In preda alla mania del conflitto, cinque giorni appena prima della sua morte fece assassinare il suo figlio minore Antipater. Secondo Giuseppe Flavio avrebbe dato l'ordine di rinchiudere nell'ippodromo di Gerico tutti i notabili Giudei e di farli uccidere in occasione della sua morte perché i suoi funerali fossero occasione di pianto e non solo di gioia! Questo episodio della *guerra giudaica* (I, 33,6) è rivelatore della reputazione di Erode prima ancora che il racconto di Mt. Si comprende la parola attribuita all'imperatore Augusto: « meglio essere il porco (gr.hus) di Erode che suo figlio (gr.hios) ». [si sa che i Giudei non mangiano carne di porco!]

(data redazione: dicembre 2006)

cinema sono complessi. La ripresa cinematografica di un testo scritto deve essere ripensata adattata, ricreata in qualche modo. Ancor più se si tratta di un'opera religiosa. E chi può cimentarsi in un tale lavoro quando si tratta di un testo rivelato, un testo che ha nutrito la fede di generazioni di credenti se non gli artisti più grandi, e i più grandi creatori?

Il film d *The nativity story* ci viene detto è stato l'oggetto di lunghi sopralluoghi in Terrasanta prima di essere girato in Marocco e in Italia meridionale. Una grande cura è stata posta a realizzare esattamente gli ambienti a restituire il contesto nel quale sono situati gli avvenimenti raccontati dagli evangelisti¹². Non vi è alcuna ragione di mettere in dubbio l'integrità degli autori, ne di minimizzare il lavoro di ricerca. Ma precisamente è qui il punto debole. Sarebbe dannoso che la portata simbolica e teologica dei racconti evangelici fosse soffocata dalle preoccupazioni pseudoarcheologiche. Si pretende di esser fedeli al racconto biblico e mostrare le cose così come sono accadute.

¹² La presentazione sul sito ufficiale del film